



LA COLONIA

di **Marivaux**

traduzione **Beppe Navello**

con **Daria Pascal Attolini, Marcella Favilla, Fabrizio Martorelli, Stefano Moretti, Maria Alberta Navello, Giuseppe Nitti, Luigi Tabita**
al pianoforte **Alessandro Panatteri**
e con **Cecilia Casini, Giulia Lanzilotto, Claudia Ludovica Marino, Erica Trinchera**

scene e costumi **Luigi Perego**

musiche **Germano Mazzocchetti**

luci **Orso Casprini**

direttrice di scena **Federica Francolini**

macchinista **Andrea Avesani**

fonico **Umberto Foddis**

sarta **Eleonora Sgheri**

organizzazione **Grazia Sgueglia**

ufficio stampa **Elisabetta Castiglioni**

regia **Beppe Navello**

produzione **Associazione Teatro Europeo**

in collaborazione con **Teatro della Toscana**

con il sostegno di

MIC Direzione Generale dello spettacolo

con il patrocinio di **Institut Français Italia**

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**

TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

Saloncino 'Paolo Poli'

30 NOVEMBRE > 3 DICEMBRE 2022

1 ora e 10' circa, atto unico

ANTEPRIMA NAZIONALE

Dopo *La seconda sorpresa dell'amore*, Beppe Navello dirige, per la prima volta in italiano e nel nostro Paese, *La colonia* di Marivaux, con la stessa giovane compagnia di attrici e attori. Uno spettacolo sulla rivolta delle donne che ci permette di ascoltare le parole di un classico a proposito della questione femminile.

È una commedia, forma teatrale che non si prende sul serio neanche quando finge di predicare, ma gioca con gli strumenti del buon teatro: personaggi e caratteri sanguigni, l'invenzione di un naufragio su un'isola deserta come pretesto per provare a riformare il mondo maschilista, musiche e canzoni che sviano nel cabaret.

Se il finale resta prudentemente senza esito rispetto alle speranze che ha generato durante tutto il tempo dell'azione, è inevitabile sentire che quella conclusione è provvisoria e prefigura un futuro diverso affidato alle generazioni che verranno: un appello che cade attraverso i secoli nel terreno fertile del nostro tempo dove il problema femminile continua ad essere argomento di lotta e di dibattito.

*“È straordinario sentire
come Marivaux rimanga
sempre attento alla sfera privata
dell'individuo, studiando
gli anfratti più intimi e passionali
dell'interiorità umana”*

Beppe Navello

Intervista a **Beppe Navello**

di *Angela Consagra*

È la prima volta che questo testo di Marivaux viene tradotto e messo in scena nel nostro Paese...

Come il precedente spettacolo di Marivaux - *La seconda sorpresa dell'amore* - presentato nella scorsa stagione teatrale, anche quest'opera viene messa in scena per la prima volta in lingua italiana. È il punto di arrivo di un lavoro appassionante, che ha messo insieme studiosi e teatranti per tradurre un autore difficile: in Italia sono ancora molte le commedie da scoprire di Marivaux e *La colonia* è una di queste. Un regista che traduce pensa prima di tutto a come andranno pronunciate le battute, come del resto avrà fatto Marivaux pensando agli attori del Théâtre Italien o della Comédie Française; ma con la consapevolezza che si è di fronte a un classico, cioè a un autore che non smette mai di essere contemporaneo. Anche per questo mi pare davvero importante contribuire a farlo conoscere meglio in Italia, credo che abbia molto da dirci.

Che cosa lega, dal punto di vista drammaturgico, *La seconda sorpresa dell'amore* con *La colonia*?

Si tratta di due testi apparentemente molto diversi. *La colonia* appartiene al filone cosiddetto 'delle utopie' per il quale Marivaux ha scritto diversi testi, tra cui *L'isola degli schiavi* - il più famoso in Italia per la messa in scena di Strehler - *L'isola della ragione*, *Il trionfo di Pluto* già tradotto da me e rappresentato a Torino sotto il titolo di *Il trionfo del dio denaro*. Sono tutte commedie che trattano il tema dell'utopia, che vagheggiano mondi ideali, bellissimi da costruire e vivere, ma probabilmente inesistenti nella realtà della storia umana. Tanto che più recentemente, al concetto di utopia è legata un'accezione negativa in quanto impossibile da realizzare e da accettare razionalmente. *La seconda sorpresa dell'amore* è, invece, un'opera che affronta il tema principale della drammaturgia marivaudiana: l'analisi dell'animo umano, la scoperta dell'amore, il sottile confine che divide le facoltà razionali della conoscenza rispetto a quelle intuitive, legate alle passioni, alle emozioni, alla reattività. Se c'è un filo che unisce questi due testi, è forse l'interesse, la curiosità per la



psicologia e la personalità femminile. *La colonia*, infatti, narra una rivolta di donne naufragate insieme agli uomini su un'isola deserta. Protestano perché gli uomini si accingono a legiferare per rifondare la comunità dei naufraghi senza interpellarle, senza associarle nella fondazione del nuovo ordinamento civile. Ed è la rivolta. Le battute che Marivaux fa pronunciare alle donne rivelano la sua estrema attenzione alla vibratile sensibilità dell'animo femminile. È un autore, un uomo, capace di riprodurre il modo in cui parla e ragiona una donna. Una caratteristica affascinante di tutta l'opera di Marivaux.

Questo confronto maschile - femminile è uno dei temi che contribuisce a rendere lo spettacolo contemporaneo?

È una questione che non finisce, ancora ai giorni nostri, di essere dibattuta, sofferta e continuamente riproposta: non siamo arrivati ad una perfetta parità sociale tra le due metà del cielo. Questo testo presenta anche una curiosità, particolarmente interessante: l'utopia della scrittura diventa, in qualche modo, una distopia ovvero un'utopia che non si realizza. *La colonia* indica come dovrebbe essere il mondo governato dalle donne e dagli uomini insieme, ma alla fine le donne stesse rinunciano per l'impossibilità o il timore di realizzare questo ideale. È la contemporaneità del testo: le donne e gli uomini non sono ancora riusciti a capire come si potrebbe realizzare questo fantastico futuro di un mondo condiviso e alla pari tra maschile e femminile. Per questa ragione, forse più di ogni altra motivazione, il finale de *La colonia* mi risulta particolarmente affascinante e insieme impossibile da mettere in scena.

Per l'impostazione registica ha pensato, prima di tutto, agli attori o allo spazio scenico?

Mi sono subito reso conto che *La colonia* si adattava benissimo alla Compagnia di attori con la quale collaboro da una decina di anni e con cui la quale ho realizzato una particolare sintonia. E la stessa sintonia è con lo scenografo e costumista Luigi Perego, complice da sempre nell'invenzione di spazi immaginifici. Tutto riesce più facile in questo modo. È inoltre un testo che prevede molta musica come in molte altre opere di Marivaux. C'è un divertissement cantato scritto da Pannard che non sappiamo bene come sia stato utilizzato nel primo allestimento settecentesco. Nelle edizioni critiche del testo è collocato all'inizio ma ho pensato di distribuire la partitura sonora con estrema libertà, creando più momenti musicali durante il racconto in funzione straniante, diremmo oggi influenzati dal teatro epico. E anche in questo ho avuto un altro complice fondamentale, Germano Mazzocchetti compositore presente da decenni in tutte le mie messe in scena. *La colonia* non è un manifesto politico sulla questione femminile, è una commedia, quasi un'operetta che utilizza tutti gli strumenti del registro comico per far riflettere: si analizzano i vari temi con ironia, coinvolgendo il pubblico con ammicchi garbati. Il finale della commedia ha richiesto un piccolo adattamento, ripetendo battute importanti del testo anche se tengo a sottolineare che non ho aggiunto una sola parola che non fosse di Marivaux: o, per essere del tutto onesti, di Marivaux tradotto da Navello.

Che cosa l'ha intrigato, infine, realmente di questo autore?

Marivaux è un autore capace di cogliere tutte le sfumature possibili dell'anima umana. In un'epoca come la sua, in cui si indulge molto nella fede assoluta nella ragione e nel buon senso, in tutte le facoltà più diurne dell'uomo, Marivaux si è occupato, invece, di quelle più notturne: ha posto l'accento sul confine tra sentimenti e passioni, tra i soprassalti delle emozioni e gli atti mancati delle trappole dell'inconscio. In particolare per la nostra contemporaneità, caratterizzata da globalizzazioni e estremizzazioni dei comportamenti sociali, è straordinario sentire come Marivaux rimanga sempre attento alla sfera privata dell'individuo, studiando gli anfratti più intimi e passionali dell'interiorità umana. Un precursore dell'analisi dell'anima e, in quanto tale, inevitabilmente contemporaneo.